L'INTERVENTO *Gli esempi sono quelli del tavolo per le antenne e del piano per la zona Roveretolo*

Degrado, la soluzione è nel confronto

di Paolo Natali*

Oltre agl'insediamenti abusivi di persone, in gran parte cittadini stranieri privi di permesso di soggiorno, (come ad esempio quelli del Ferrhotel, di via Roveretolo e del Lungo Reno), ai quali ho dedicato un precedente intervento propositivo, un'altra situazione che crea innumerevoli disagi e che mina la coesione sociale della nostra città è quella che si vive in alcune parti del centro storico, come Piazza Verdi e zone limitrofe, via del Pratello e Piazza Santo Stefano.

Sono qui in atto da tempo conflitti sociali che vedono contrapposti gruppi portatori d'interessi legittimi ma in contrasto tra loro, identificabili sostanzialmente nei giovani frequentatori degli spazi urbani che rivendicano la possibilità di fruirne in massima libertà di espressione, nei cittadini residenti che invocano il diritto al decoro ed alla quiete pubblica, ed infine nei gestori di locali per la vendita ed il consumo di bevande alcoliche che sostengono le proprie esigenze commerciali.

Il tema sullo sfondo è quello della "sicurezza", al centro delle ultime elezioni amministrative, enfatizzato a suo tempo da Guazzaloca (che raccolse tuttavia scarsi risultati sul piano dell'azione amministrativa),e preso sul serio e diversamente declinato da Cofferati, ma con risultati per ora non molto migliori e comunque non adeguati alle attese ed alle necessità imposte dalla situazione

La giunta di centrosinistra ha affrontato il problema attraverso l'analisi e le proposte contenute nel documento Pavarini, approvato dopo ampio dibattito dal Consiglio comunale, cui hanno fatto seguito alcuni provvedimenti amministrativi tra i quali si segnalano l'ordinanza dell'Assessore Mura, sul divieto di vendita di bevande d'asporto dopo le ore 21 ed il nuovo regolamento sui dehors, in questi giorni all'esame del Consiglio.

Sono stati prodotti in questi ultimi tempi numerosi documenti da parte soprattutto di associazioni e gruppi studenteschi, di comitati di cittadini residenti nelle zone del centro storico e di associazioni comunque interessate al problema. Anche i Quartieri San Vitale e Santo Stefano hanno assunto indirizzi e formulato proposte.

Naturalmente si tratta di orientamenti e provvedimenti non tutti concordi e convergenti, ma che meriterebbero e richiederebbero verifiche e confronti.

D'altro canto proprio il documento Pavarini, oltre ad un'analisi, a mio giudizio condivisibile della situazione, e ad alcune prime proposte operative, conteneva un'ipotesi di percorso ("approccio integrato") il cui primo momento era rappresentato dall'ascolto dei soggetti coinvolti in forma associata, ed la fase conclusiva era una sorta di accordo procedimentale dal quale fare discendere l'insieme dei provvedimenti amministrativi e delle azioni da mettere in atto da parte dell'amministrazione.

Se questo percorso non è stato compiuto in modo adeguato è di qui che occorre ripartire.

Le proposte contenute nel documento Pavarini, integrate dalle proposte formulate dai diversi gruppi portatori di interessi, dovrebbero essere alla base di momenti generali e locali (per le diverse zone del territorio) di confronto tra esponenti (effettivamente rappresentativi) delle diverse associazioni, gruppi e comitati coinvolti.

È essenziale che tali tavoli vedano la partecipazione dei Quartieri e degli uffici e servizi comunali competenti, ma soprattutto che la loro gestione sia affidata ad una responsabilità politica (Sindaco o suo delegato) autorevole e capace di guidare il confronto con determinazione e pazienza.

È insomma necessario e, credo, possibile, che si pervenga in tal modo ad una intesa che possa rappresentare non la vittoria di qualcuno su qualcun altro ma un punto di mediazione conveniente, accettabile e condiviso sul quale fondare i successivi provvedimenti, da realizzare anche con il supporto delle necessarie azioni di controllo e, se necessario, di repressione.

Non si tratta d' inventare nulla di nuovo.

L'atto di indirizzo costruito su via Roveretolo, sotto coordinamento dell'Assessore Paruolo, si muoveva in questa direzione. Poi qualcosa, nelle modalità applicative degli atti amministrativi conseguenti non ha funzionato.

Ma anche quanto è stato fatto in questi mesi, sempre da parte dell'Assessore alla sanità, in merito agli impianti di telefonia mobile conferma che attraverso il confronto paziente e guidato dall'amministrazione, con la collaborazione tecnica delle strutture competenti ed il coinvolgimento dei Quartieri, tra interessi diversi ed opposti (in questo caso i gestori degli impianti ed i comitati dei residenti) può servire ad affrontare in modo costruttivo le situazioni di conflitto contribuendo ad individuare soluzioni efficaci nell'interesse della coesione sociale.

***Consigliere Comunale Gruppo Riformisti per Bologna**